

Lavori pubblici. Conclusa la fase di sospensione, da oggi entrano già in vigore le modifiche

Codice appalti subito corretto

Valeria Uva
ROMA

Entrano in vigore subito, in piena coincidenza con la fine della sospensione di parte del Codice appalti, le modifiche al Codice stesso. Il secondo decreto correttivo (decreto legislativo 113/07) è apparso sul Supplemento ordinario 173/L alla Gazzetta Ufficiale 176 di ieri. Ed è in vigore da oggi. Con questa pubblicazione a tempo di record il ministero delle Infrastrutture ha evitato il pericolo di un breve periodo di confusione legato appunto alla

scadenza della sospensione di alcune parti del Codice: in particolare, l'appalto integrato, il dialogo competitivo e le centrali di committenza.

Ma in realtà solo queste ultime sono utilizzabili da oggi. L'appalto integrato di progettazione e lavori e il dialogo competitivo sono ora «agganciati» al Regolamento di attuazione del Codice, previsto per l'autunno.

Tra le novità che scattano subito ci sono le nuove regole per il finanziamento privato di opere pubbliche: scompare quindi

ogni vantaggio per il promotore privato, che fino a ieri godeva di un diritto di prelazione anche quando non vinceva la gara per il miglior progetto.

«Sappiamo che è una richiesta della Commissione europea - commenta il presidente dell'Ance, Paolo Buzzetti - ma di fatto significherà la fine della finanza di progetto: chi è disposto a perdere quattro anni in una gara senza avere il vantaggio di poter comunque fare l'opera?». Per Buzzetti è necessaria «una soluzione alternativa, magari

con un altro intervento di modifica del Codice al quale anche Di Pietro sta pensando».

In vigore anche lo stop ad alcune forme - le più discrezionali - di trattativa privata. Ma, in realtà, da oggi scatta tutta la nuova trattativa privata, sospesa fino a ieri in blocco. E dunque l'Italia si allinea alle regole più flessibili ed estensive delle direttive europee e abbandona il rigore della legge Merloni che ammetteva l'affidamento diretto solo in casi eccezionali, oppure solo per i lavori sotto i 100mila euro.

Il punto più controverso resta l'appalto integrato. Un sistema che la legge Merloni aveva limitato per evitare che l'impresa utilizzasse il progetto per ottenere varianti e aumenti di prezzo. «Ma la scelta non aveva funzionato - spiegano al ministero - visto che ha prodotto una valanga di ricorsi delle imprese proprio su presunti errori progettuali». Da qui il tentativo di responsabilizzare di nuovo l'impresa, liberalizzando l'appalto integrato. Il decreto legislativo 113/2007 lo limita infatti alle opere speciali, ma solo

sotto la soglia dei 5,2 milioni.

Questa possibilità è apprezzata dall'Ance: «I costruttori sono pronti ad assumersi in pieno la responsabilità anche progettuale dell'opera», dichiara Buzzetti. Uno spiraglio di apertura dopo i primi commenti a caldo, molto negativi, arriva dall'Ordine architetti: «Avremmo preferito che l'appalto integrato fosse sempre limitato alle opere complesse - spiega il vicepresidente, Massimo Gallione - ma è importante anche aver riconosciuto un peso maggiore alla qualità del progetto rispetto al prezzo». Gli architetti guardano già al Regolamento, «che dovrà tradurre in pratica questa indicazione e introdurrà un'altra garanzia, la validazione dei progetti». Una garanzia, ma anche, per i professionisti, un nuovo mercato.